

La Galite

Quando a un certo punto di un mio romanzo avevo bisogno di un posto dove ambientare alcune pagine della mia storia, aprii Google Earth e mi misi a cercarlo. L'unico vincolo che aveva la mia ricerca riguardava il mar Mediterraneo, cioè doveva trattarsi di un'isola di questo mare e possibilmente non doveva essere famosa, quindi scartai Pantelleria, Lampedusa, Ustica e tutte le altre troppo affollate o mal fotografate dai satelliti.

Ruotando la rotellina del mouse come un forsennato alla ricerca del mio luogo idilliaco, quando avevo perso le speranze e deciso di allargare ad altri posti la mia ricerca, mi imbattei in una piccola isola a nord della Tunisia, malamente rappresentata ma che con la sua solitudine faceva proprio al caso mio: La Galite. Mi misi allora a cercare informazioni su questo posto per me sconosciuto fino a quel momento rendendomi subito conto che il materiale che avrei potuto racimolare era soprattutto di origine amatoriale. Essendo praticamente disabitata, ci staziona un piccolo drappello di militari di leva, l'unico modo per raggiungerla è utilizzando mezzi propri o affittare una barca al porto di Tabarka o Bizerte, quindi foto e documenti provenienti soprattutto da privati vacanzieri che vi si recano anche dalla Sardegna con le proprie imbarcazioni. Una ventina di ore di navigazione e il gioco è fatto.

È superfluo spiegarvi che personalmente non ci ho mai messo piede, però vi posso assicurare che ho sognato spesso di risalire i pendii ripidi di quei vecchi sentieri acciottolati imbevuti di storia.



**Figura 1 -
Arcipelago La Galite
(foto satellitare
Google Earth)**

La Galite (figura 1) è un arcipelago di origine vulcanica della Tunisia posizionata tra la nostra Sardegna e la costa nord della Repubblica Tunisina, lungo una linea immaginaria che collega Tabarka a Capo Teulada. È formata da un'isola principale e cinque isolotti minori, più una moltitudine di scogli sparsi tutt'intorno e fondali bassi che impediscono l'approdo su quasi tutto il perimetro, eccetto attraverso la baia dello Scoglio di Pasqua nella parte meridionale dell'isola maggiore (figura 2).



Figura 2 - Baia dello Scoglio di Pasqua - (foto "velisti-nonsoloper caso")

Il gruppo di tre isolotti a est è detto I Cani (figura 3), (chiamati in questo modo perché paiono far da guardia all'isola principale) e hanno nomi improbabili che



sembrano essere scappati fuori direttamente da un libro di storielle per bambini: Gallina, Pollastro e Gallo.

Figura 3 - I Cani (foto Elba & Umberto)

A ovest completano questo quadro paradisiaco le due isolette maggiori (figura 4): Galiton, che è la maggiore delle cinque e ospita un inaccessibile faro sulla sommità (figura 5), e La Fauchelle, dove un'estensione rocciosa è collegata attraverso un lembo di sabbia dalla straordinaria bellezza.



Figura 4 - Galiton e La Fauchelle (foto Elba & Umberto)

Figura 5 - Galiton, il faro

Sull'isola è ancora possibile vedere i segni della storia recente che hanno reso questo posto l'ideale per ricreare un piccolo regno anarchico e appartato. Le parracine in stile ischitano (figura 6) ancora oggi testimoniano come nel tempo gli abitanti che si



sono susseguiti hanno cercato in tutti i modi di ricreare nel loro piccolo un angolo di pace solitaria. Ad avallare tutto ciò è stesso la storia a dircelo, quando nell'ottocento un gruppo di

Ponzesi decise di trasferirsi su quest'isola affascinati dalla desolazione e attratti da una vita senza legge e senza soprusi. Un vecchio cimitero con alcune lapidi malridotte ricorda i primi pionieri de La Galite, tra queste spicca il nome di Elisabeth D'Arco figlia di un Ponzese che fece parte del primo gruppo che ricolonizzò l'isola.



Figura 6 - Parracina (foto Elba & Umberto)

Oggi di tutto ciò rimane solo un cumulo di macerie malridotte che ha gettato ancor più nell'oblio quest'angolo sperduto della Terra, solo una manciata di militari di leva Tunisini con le loro famiglie abita questi luoghi. Ma appena possono scappano via, la solitudine e la bellezza della natura primitiva non incanta più nessuno.

La Galite al momento è come un luogo sacro, gli appassionati le fanno visita ammirando la natura incontaminata perdendosi negli splendidi panorami mozzafiato, la fauna ittica richiama gli amanti delle immersioni grazie anche all'acqua cristallina e ai fondali bassi. Ma forse qualcosa sta cambiando.

Dopo anni di abbandono l'APAL (Agence de Protection et d'Aménagement du Littoral), l'agenzia di protezione e sistemazione dei litorali, nel 2006 propose un piano per la valorizzazione dell'arcipelago trasformandolo in un parco nazionale, con tanto di piano di gestione e amministrazione. La Galite verrebbe suddivisa in tre gruppi di interesse: una naturale "per la protezione della fauna endemica", una denominata "santuario naturale gestito" e una di sviluppo durevole "zona di

gestione delle risorse naturali”. Il Consiglio Regionale del Governatorato di Bizerte gestisce l’intero progetto che prevede, tra le altre cose, la ristrutturazione delle antiche costruzioni romane e puniche, tutto ciò grazie anche alla recente scoperta di monete risalenti all’epoca romana e vasi cartaginesi.

La realizzazione di un parco nazionale è fortemente voluto anche dalle varie istituzioni naturalistiche e ambientaliste impegnate nella tutela delle varie specie animali che vivono stabilmente su quest’isola, come a esempio il virtuoso falco della Regina (Eleonora), la tartaruga moresca e il gabbiano di Audouin dall’inconfondibile becco rosso. Anche i fondali marini godono di un clima adatto a varie specie rare che trovano terreno fertile in questo posto, come alcune specie di crostacei, praterie di posidonie (posidonieti), cernie e coralli, questi ultimi oggetto di razzie notturne da parte di bracconieri che depredano tutto quello che possono prendere, avvantaggiati anche dall’assenza di controllo.



**Figura 7 - La Galite,
grotta marina**

Ultimi studi condotti dall’ISPRA di Roma indicano come la moltitudine di grotte (figura 7) che caratterizza la costa dell’arcipelago, possa essere habitat importante per la foca monaca mediterranea, specie minacciata di estinzione. Già in passato si era tentato questa strada senza però risultati apprezzabili.

Tutto ciò rimane ancora un progetto sulla carta (figura 8) ma è pur sempre un inizio, e non resta che sperare in un futuro dove posti incontaminati come questo rimangono tali. Posti dove le specie autoctone possano vivere in pace senza correre

il rischio di finire nelle reti di uomini senza scrupoli. Ammirare questo posto è ancora privilegio dei pochi che riescono a organizzarsi con i propri mezzi, auspichiamo comunque in un futuro dove i collegamenti con questa meraviglia del creato siano più facili e soprattutto alla portata di tutti.

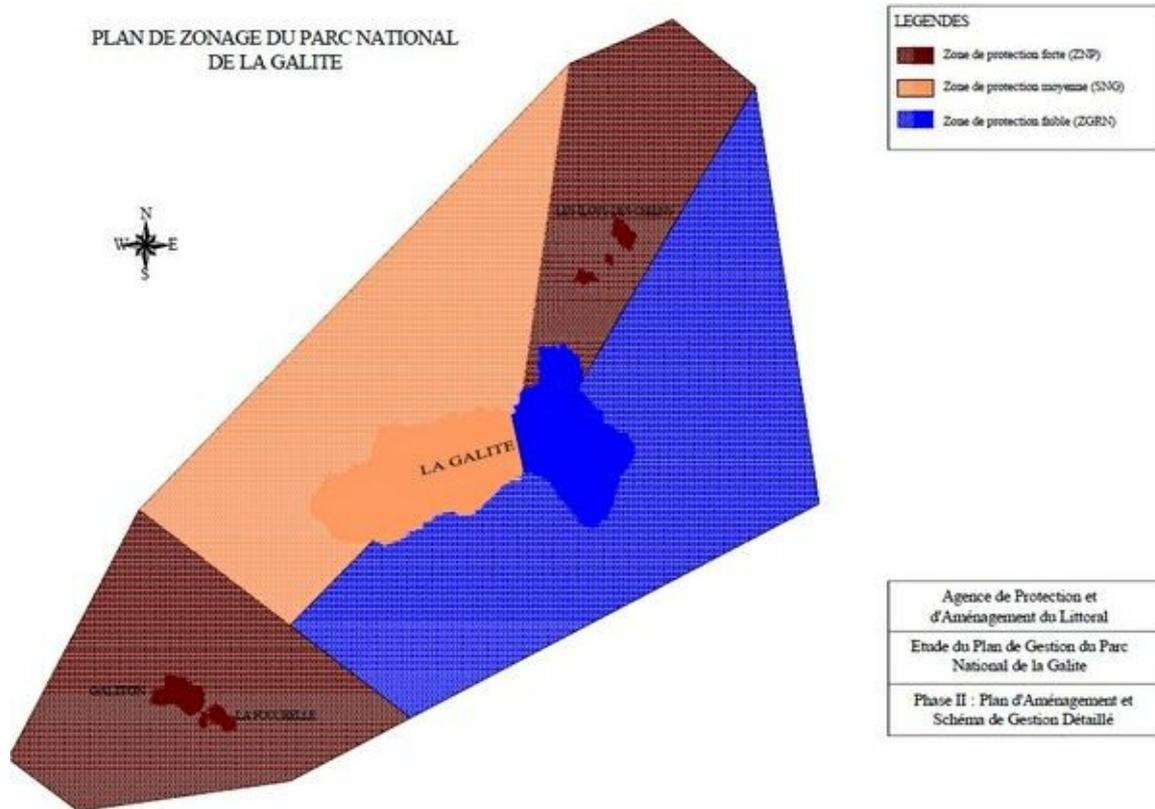


Figura 8 - Parco Nazionale "Ile de la Galite"

Fonti:

- "Numbers of Falco Eleonora breeding in Tunisia" - Hichem Azafaf
- "La Galite, l'isola degli anarchici" - Umberto Segnini
- "International Species Action Plan, Eleonora's falcon" - Dietrich Ristow, Stratis Bourdakos
- "Routeing of ships, ship reporting and related matters" - International Maritime Organization
- "Présentation du plan de gestion du Parc National de La Galite" - Agence de Protection et d'Aménagement du Littoral - République Tunisienne
- "Attività dell'ISPRA sulla Foca monaca" - Giulia Mo - Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale - ISPRA Roma

Cosimo Vitiello